

MUJI Aluminum Pen <F>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Premessa

In giapponese il termine “muji” (無地) (che si traduce come “semplice”) appare del tutto adeguato a descrivere il marchio (al quale dà il nome) e, più in particolare, quello che questa penna esattamente è.

L’azienda giapponese che la produce è una sorta di IKEA nipponica fondata a Tokyo nel 1980; vi si può trovare e acquistare quasi ogni genere di merce (soprattutto casalinghi), compresi articoli di cancelleria. La sua politica è ben riassunta nella autopresentazione:

“Il principio fondamentale dell’azienda è di sviluppare nuovi, semplici prodotti a prezzi ragionevoli, utilizzando i materiali nel modo migliore, e tenendo sempre presente l’impatto ambientale. ... Il design Muji, semplice e naturale, si integra perfettamente nel lifestyle di oggi.”

La confezione

Spartana fino all’eccesso, si limita ad una semplice e poco protettiva busta di cellofan: il costo davvero modesto (poco più di 17 € sul sito MUJI e poco più di 22 € su Amazon) non giustifica del tutto questa assoluta povertà di presentazione: in fondo in fondo una pur semplice scatoletta in cartoncino non si nega a nessuno!...

Forma ed estetica

La penna presenta una forma essenziale: un semplice cilindro di alluminio ...in un elegante color alluminio satinato; il designer sembra essersi preoccupato soprattutto

di confermare e ribadire l’essenzialità industriale e anonima alla quale è improntata la penna/attrezzo. Sulla superficie esterna non si trova alcuna indicazione, neanche di quelle che trovi su utensili come un cacciavite o un martello!...

L’unico “movimento” sulla superficie esterna è rappresentato da una leggera ma efficace zigrinatura





che, partendo dalla zona di chiusura del cappuccio, si estende verso dietro per circa un quarto dell'intera lunghezza. Prescindendo dall'utilità funzionale del trattamento, occorre ammettere che, in una simile assoluta uniformità, l'effetto è decisamente gradevole.

Basta sfilare il cappuccio (del tipo snap-on) per constatare che manca una sezione vera e propria, ridotta com'è ad un tratto che non arriva ad un paio di centimetri.

Sia in cima al cappuccio sia in coda la struttura cilindrica si presenta tronca in modo netto, terminata, ad entrambe le estremità, da una lieve depressione decorata con un piattello di finta pelle (?....) di un gradevole colore grigio medio: l'effetto è di misurata eleganza.

Si nota, in coda, il solco nel quale va a sistemarsi il bordo del cappuccio calzato

Comodità d'uso

La penna ha una lunghezza leggermente insufficiente a garantire una presa comoda ad una mano media: l'uso a cappuccio calzato appare decisamente consigliabile, reso, oltretutto, più comodo e pratico da un simpatico espediente costruttivo: il bordo estremo del cappuccio presenta un lieve restringimento del diametro in modo da incastrarsi in un'apposita gola praticata nel metallo della coda, coassialmente al bottoncino decorativo: col cappuccio calzato si avverte una assoluta continuità fra fusto e cappuccio, analogamente a quanto avviene quando la penna è chiusa.

L'alimentazione è prevista per il tramite di cartucce o di un converter (non in dotazione), entrambi di tipo non proprio standard: la penna accetta converter Schmidt o ... Faber-Castell. Per la prova di scrittura ho utilizzato proprio un converter Faber-Castell preso "in prestito" da una mia "e-Motion": perfetta la compatibilità e sicuro il funzionamento.

A proposito del caricamento della penna vale la pena di fare una piccola notazione: quando si immerge la penna nel calamaio un po' di inchiostro sarà destinato a infiltrarsi nel solco destinato ad ospitare/occultare il bordo del cappuccio. Ad ogni apertura del cappuccio ci si troverà così con le mani sporche dell'inchiostro che si è trasferito dal solco al bordo del cappuccio. A prevenire questo fastidioso inconveniente sarà allora opportuno ripulire dai residui di

MUJI Aluminum Pen <F>	
Lunghezza (chiusa)	138 mm
Lunghezza senza cappuccio	124 mm
Lunghezza con cappuccio calzato	163
Diametro del fusto e del cappuccio	14,7 mm circa
Diametro della sezione	10 mm
Peso tot con converter semipieno	21,5 g
Peso del cappuccio	4,4 g
Peso del corpo con converter pieno	17,1 g
Capacità del converter	circa 0,7 ml



inchiostro il solco in questione, aiutandosi magari con un po' di carta.

La mancanza di una sezione “tradizionale” è brillantemente compensata dall'ampia estensione della zig-zagatura che, da elemento decorativo, scopre la sua vera funzione, che è quella di consentire una presa sicura e comoda qualunque sia la propensione dell'utente.

La semplicissima clip è alquanto rigida ma adeguata a garantire un aggancio sicuro sulla maggior parte dei tessuti.

Il gruppo di scrittura

Il pennino, un piuttosto piccolo (un #4 ?) Schmidt in acciaio, è privo del foro di sfiato e presenta un aspetto estremamente sobrio: un semplice decoro accompagna, in alto, le due ali del pennino; subito sotto, una sorta di scudo racchiude la *F* calligrafica che indica la larghezza nominale, <F>, del tratto. Più in giù, su due righe, troviamo le semplici indicazioni: “IRIDIUM” e “POINT”. Il passaggio fra il metallo lucido del pennino e l'alluminio della corta sezione è sottolineato da un sottile anello in resina nera.

Ho iniziato a usare questa penna senza sottoporla ad alcuna procedura di pulizia preventiva: la buona sorte mi ha voluto gratificare con un risultato estremamente lusinghiero.

Ho caricato il converter con un inchiostro vivace ed elegante: Herbin *Bleu Calanque*. La carta era il solito affidabile puntinato Fabriano Ecoqua.

Già al primo contatto con il foglio questa penna ha rivelato il carattere generoso del suo converter, che ha dato un prezioso contributo ad un comportamento di assoluta regolarità, del tutto privo di salti o false partenze: scrive, scrive e scrive in tutta tranquillità!

Un commento specifico merita la larghezza del tratto, decisamente più ampio di quanto ci si poteva aspettare dal dichiarato <F>: in realtà, come si può ben vedere dalla prova di scrittura, questo <F> lascia una larghezza di traccia che, anche grazie ad una inchiostrazione piuttosto abbondante, appare molto più vicina a quella di un onesto <M> orientale .

La pressione di scrittura richiesta è modestissima: la penna scrive già “da sola” (“zero pressure”) sotto il suo limitatissimo peso, a garanzia di sedute di scrittura anche lunghe senza stress, stanchezza o crampi della mano: basta solo trovare la propria impugnatura; un valido aiuto in tal senso viene anche da uno *sweet spot* dall'angolo insperabilmente ampio, ad agevolare scriventi diversi con impostazioni differenti.

Forma e materiale del pennino lascerebbero prevedere una certa rigidità; in realtà, però, il

pennino reagisce a variazioni anche relativamente contenute della pressione con un ampliamento apprezzabile della larghezza del tratto, fino quasi al triplo, un risultato del tutto inatteso: merito dei rebbî abbastanza lunghi?...

Il feedback si mantiene estremamente limitato: la corsa sulla carta (quella giusta, please!...) rimane fluida e silenziosissima; si avverte un leggero sibilo solo nei tratti più lunghi e veloci.

La scrittura a pennino invertito (reverse writing) produce una traccia quasi invisibile: meglio rassegnarsi ad ignorare del tutto questa possibilità.

A voler sintetizzare si potrebbe dire che la qualità (e la piacevolezza) di scrittura di questa piccola penna è molto al di sopra del suo livello “merceologico”: scrive, scrive bene, sempre capace di rendere la scrittura un’esperienza gratificante.

Conclusioni

Decisamente arduo (e anche ingiusto) non esprimere un parere molto positivo su uno strumento di scrittura così economico e così efficiente: il funzionamento ineccepibile è oltretutto confortato e aggraziato da un’estetica essenziale ma non priva di una sua coerenza stilistica curata e gradevole. Sarà facile affezionarsi a questo piuttosto umile attrezzo fino al punto di non poterlo più lasciare a casa. Basterà solo riempire il suo converter con l’inchiostro giusto per godersi pagine e pagine di testi vergati in maniera comoda e rilassata: a questo prezzo è davvero difficile pretendere di più!

Buona scrittura. Buon divertimento.

[maggio 2021]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]



Il confronto tra la **MUJI Aluminum pen** (in basso), la piccola **Pelikan M205** (al centro), la **TWSBI Eco** e la **Lamy Safari** (sopra) conferma la MUJI come una penna medio-piccola.

MUJI Aluminum Pen <F>

Inchiostro: J. Herbin *Bleu Calanque* Carta: Puntinato FABRIANO *Ecoqua*

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.

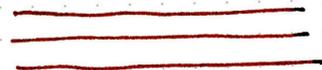
Vorrei che tutti leggessero, non
per diventare letterati o poeti,
ma perché nessuno sia più schivo.
Gianni Rodari

SSSSSSSS SSSSSSS 
// \\ ^ ^ |||| Hello
Reverse writing !

MUJI Aluminium pen <F>



Diplomat Aero <M>



Opus 88 "Omar" <M>



Pelikan M205 <F>

